

ASPETTI LINGUISTICI DELLA TRADUZIONE TRA L'ITALIANO
E IL RUSSO: IL CASO DELLA SEGMENTAZIONE DEL TESTO IN
ENUNCIATI

ABSTRACT

The aim of this paper is to show how a rigorous linguistic-theoretical framework can shed light on some of the central aspects that characterise interlingual translation.

The impact on translation of the differences between language systems, of the so-called grammar of options and of the variations in language use is considered. Then, the central role played by corpus linguistics in investigating the preferences of individual languages for specific forms in usage is highlighted.

Theoretical aspects are applied to the study of a specific phenomenon, namely text segmentation in utterances in Italian and Russian, carried out by means of 2 subcorpora created within the Italian-Russian parallel corpus of the Russian National Corpus.

The analysis reveals the prevalence of simple utterances in Russian as opposed to complex utterances formed of two or more information units in Italian. A higher frequency of relative clauses and implicit gerundial, participial or infinitive clauses is observed in Italian, as well as a tendency towards explicitation of logical-argumentative relations and coreference of the subjects of the informative units included in complex utterances.

Keywords: Italian-Russian contrastive linguistics, Italian-Russian translation, text segmentation, parallel corpora.

1. INTRODUZIONE

Negli anni Cinquanta-Sessanta, dopo un periodo caratterizzato da studi di stampo prevalentemente letterario, si sono create le premesse per la creazione di una teoria linguistica della traduzione sia in Europa Occidentale sia in Europa Orientale (Salmon, 2017: 120; Picchianti, Jampol'skaja, 1995: 59, 62). L'idea che la linguistica giocasse un ruolo fondamentale nello studio della traduzione ha contribuito a conferire a questo ambito un maggiore rigore scientifico, fornendo le basi necessarie per una descrizione e una classificazione formale dei processi traduttivi.

L'obiettivo di questo lavoro è evidenziare alcuni degli aspetti cruciali del processo traduttivo messi in luce dagli studi linguistici e le conseguenti ricadute nella pratica traduttiva stessa, pur con la consapevolezza della natura multidisciplinare della scienza della traduzione. Dapprima verranno considerate le implicazioni legate alle differenze tra sistemi linguistici in traduzione, poi verranno presi in esame i risvolti in ambito traduttologico della cosiddetta «grammatica delle opzioni» (Prandi, 2004) e delle differenze relative non ai sistemi, ma all'uso delle singole lingue. Successivamente verrà messo in evidenza il ruolo centrale svolto dalla linguistica dei corpora nell'indagare le "preferenze" delle singole lingue per forme specifiche nell'uso, per determinarne il grado di marcatezza, che sta alla base del concetto di equivalenza in traduzione (Salmon, 2017). Infine, gli aspetti teorici trattati verranno applicati allo studio di un fenomeno specifico nella traduzione tra il russo e l'italiano, ossia la segmentazione del testo in enunciati, utilizzando l'impianto teorico della scuola basilese (cfr. ad es. Ferrari, Pecorari, 2022). Negli esempi verrà riportato prima il testo di partenza (di seguito TP), poi il testo di arrivo (di seguito TA) e una traduzione di servizio dal russo contrassegnata da un asterisco, che mette in evidenza il fenomeno in esame.

2. SISTEMI LINGUISTICI E USO

Il problema generato in traduzione dalle differenze tra sistemi linguistici è stato descritto esaurientemente da Jakobson nel suo articolo del 1959 *On Linguistic Aspects of Translation*. La posizione dello studioso è riassunta nella famosa frase: «Languages differ essentially in what they must convey and not in what they may convey» (1959: 236). Questa affermazione si colloca all'interno del dibattito tra universalisti e relativisti esprimendo un punto di vista ben preciso. Come formulato nella sua seconda parte – le lingue non differiscono per ciò che possono esprimere – «ogni esperienza conoscitiva può essere espressa e classificata in qualsiasi lingua esistente» (1995: 56).

Per quanto riguarda la scienza della traduzione, la posizione di Jakobson implica che, se una determinata categoria grammaticale non esiste nella lingua di arrivo, il suo contenuto può essere espresso con il sussidio di mezzi lessicali (1995: 57). Ad esempio, il valore conativo generato in russo dal conflitto tra categoria aspettuale e classe semantica nella forma imperfettiva di un verbo telico come *ugovarival* ('persuadeva-IPF') può essere reso in italiano, lingua in cui l'aspetto verbale non è grammaticalizzato, dalla perifrasi *cercare di* (Biagini, Gebert, in stampa).

Differenti sono le implicazioni nei casi in cui si tratta di tradurre da una lingua che ignora una certa categoria grammaticale (come ad esempio il genere

del sostantivo nella parola inglese *worker*) in una lingua che ne è fornita, in cui sarà necessario esplicitare le informazioni non espresse nel TP (Jakobson, 1995: 58). Questo rimanda alla prima parte dell'affermazione di Jakobson – «le lingue differiscono essenzialmente per ciò che devono esprimere»: il sistema grammaticale di una lingua «determina gli aspetti di ogni esperienza che devono essere necessariamente espressi nella lingua in questione».

Ci sono tuttavia alcuni ambiti della lingua, nello specifico al di fuori del nucleo della frase semplice, in cui la «grammatica delle regole» cede il posto alla «grammatica delle opzioni»: la lingua non impone al parlante percorsi obbligati, piuttosto, il parlante opera delle scelte all'interno dell'inventario di risorse offerte dalla lingua sulla base dei suoi progetti espressivi e comunicativi (Prandi, 2004: 306-308)¹.

Un chiaro esempio è offerto dall'espressione delle relazioni transfrastiche, relazioni concettuali che unificano almeno due processi semplici e virtualmente indipendenti in un processo complesso (Prandi *et al.*, 2005: 37). Una volta definito il contenuto concettuale di una relazione transfrastica, diventa possibile descrivere con rigore il ventaglio dei mezzi di espressione e confrontare le risorse attivate da lingue diverse, ponendo solide basi per un'analisi contrastiva. Lo studio dell'espressione della relazione finale in russo e in italiano (Biagini, 2012), ad esempio, ha evidenziato come entrambe le lingue dispongano di una pluralità di mezzi che permettono di codificarne il contenuto concettuale a vari gradi e livelli: dalla codifica zero nei casi di giustapposizione o coordinazione, in cui la relazione finale viene inferita, all'espressione canonica, fino alla presenza di un surplus di codifica, grazie all'uso di locuzioni congiuntive o di locuzioni avverbiali anaforiche contenenti un termine predicativo, eventualmente modificato da un aggettivo (come ad es. *con il desiderio segreto di, con questa speranza*). In questi casi l'espressione non si limita a codificare una determinata relazione, ma permette di modularla anche con estrema finezza.

Inoltre, prendendo in esame l'inventario dei mezzi a disposizione di ciascuna lingua, lo studio contrastivo consente di evidenziare come spesso, a parità di opzioni, nell'uso le lingue manifestino "preferenze" diverse. L'opzione considerata più adeguata da un parlante nativo, ossia la forma più frequente in un dato contesto, può differenziarsi nelle due lingue. La scelta è determinata dall'uso collettivo, ossia dalla realizzazione concreta delle possibilità messe a disposizione dal sistema e filtrate dalla norma (cfr. Coseriu, 1969). Si tratta di quello che un tempo veniva definito «genio della lingua», una sorta di "idiomaticità" difficile da cogliere e da descrivere, che sembra spesso inafferrabile e acquisibile unicamente tramite il contatto con parlanti madrelingua. In realtà non si tratta di una barriera invalicabile per il traduttore, ma di un compito da affrontare con consapevolezza e con strumenti di analisi adeguati.

Nel caso dello studio dell'espressione della relazione finale in russo e in italiano è emersa una prevalenza d'uso della frase complessa di tipo subordinativo in italiano a fronte di coordinazioni o giustapposizioni in russo (Biagini, 2012).

Queste preferenze specifiche di una data lingua sono definite da Govoruchko (2003) «idiomaticità dell'uso linguistico», mentre il teorico della traduzione Garbovskij parla di asimmetria dell'uso, ossia dell'utilizzo abituale e pertanto preferenziale di determinate forme linguistiche (2004: 436).

Oltre alla suddivisione in sistema e norma esistono dunque due ulteriori livelli: quello dell'uso e quello dello stile individuale. L'uso si distingue dalla norma perché non rappresenta una scelta obbligata pur mostrando, a differenza dello stile individuale, delle regolarità.

Per mettere in evidenza le differenze nell'uso è necessario porre a confronto i mezzi linguistici utilizzati da due parlanti nativi di lingue diverse nella stessa situazione (cfr. Skytte *et al.*, 1999). Un possibile approccio all'analisi contrastiva tra due lingue consiste nel confronto di traduzioni in entrambe le direzioni.

Oggi i corpora paralleli bidirezionali consentono di esaminare una grande quantità di dati e di evidenziare la frequenza d'uso di forme specifiche nelle singole lingue. Dal 2015 è attivo il corpus parallelo italiano-russo (di seguito CP) del Corpus nazionale della lingua russa (www.ruscorpora.ru), un corpus bi-direzionale che comprende testi di narrativa, saggistica e articoli di giornale, in forma integrale o di estratto. Attualmente, grazie al lavoro della cattedra di lingua e letteratura russa dell'Università Cattolica di Milano e del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, il CP conta quasi 5 milioni di token (4.930.991) e comprende 77 testi in direzione russo-italiano e 49 in direzione italiano-russo (cfr. Nosedà, 2018).

Negli ultimi anni l'uso del CP ha preso sempre più piede nell'ambito degli studi linguistici contrastivi, traduttologici e di didattica dell'italiano e del russo come L2 (per una rassegna cfr. Biagini *et al.* in stampa). Da questi lavori emerge come, nonostante la possibile interferenza da parte della lingua di partenza (di seguito LP) sulla lingua di arrivo (di seguito LA), i testi tradotti presentino spesso soluzioni diverse da quelle del TP, permettendo di evidenziare le “preferenze” di ciascuna lingua per differenti strutture linguistiche.

3. MARCATEZZA FUNZIONALE ED EQUIVALENZA

L'importanza dei CP come strumenti di indagine linguistica è in larga misura legata alla loro efficacia in quanto mezzi per stabilire la frequenza d'uso delle forme oggetto di studio. La frequenza consente di definire il grado di marcatezza di una data forma in un determinato tipo di contesto.

Il concetto di marcatezza pragmatica o funzionale si differenzia dalla nozione originariamente introdotta in ambito fonologico ed estesa all'analisi morfologica e lessicale per intendere la presenza nel caso marcato di tutte le caratteristiche della forma non marcata più una (Dubois *et al.*, 1992: 181). Pragmaticamente «non marcato» ha assunto il significato di «prevedibile, meno informativo» (Cardona, 1988: 200). Renzi *et al.* (1995: 129), in relazione allo studio dell'ordine dei costituenti della frase, affermano che una frase è pragmaticamente non marcata quando è adatta a un numero più alto (teoricamente infinito) di contesti linguistici o di situazioni e che «una frase può risultare marcata, cioè inattesa, esclusivamente in relazione con il contesto». Dunque, la marcatezza pragmatica non dipende dalle forme linguistiche come tali, ma dal loro grado di corrispondenza alle aspettative del destinatario.

Il concetto di marcatezza risulta fondamentale anche in ambito traduttologico. Salmon propone di utilizzare questa nozione proprio per stabilire il livello di equivalenza tra TP e TA. In traduttologia l'unità traduttiva minima viene fatta coincidere con l'enunciato (Salmon, 2017: 36), poiché a essere tradotte non sono le singole parole, ma il messaggio derivante da ogni sequenza linguistica. Naturalmente, anche se di rado, si possono incontrare enunciati di una singola parola.

La traduzione di un'unità traduttiva minima prevede che resti immutato il nucleo d'informazione dell'enunciato definito «invariante», ma anche il modo in cui viene codificato detto «variante» (Salmon, 2017: 186). All'interno di una stessa lingua, infatti, la medesima invariante può essere codificata con diverse varianti e mutando la variante muta (talvolta impercettibilmente) l'informazione complessiva: invariante+variante (Salmon, 2017: 186).

Se la variante corrisponde alle attese, poiché frequentemente usata in contesti di quel tipo, l'interlocutore non presta attenzione alla forma, che risulta così non marcata; se la variante disattende le aspettative, l'interlocutore rileva un'informazione supplementare e la forma è marcata (Salmon, 2017: 188-189). L'equivalenza funzionale misura la corrispondenza della marcatezza funzionale tra unità del TP e unità del TA rispetto sia all'informazione dell'invariante, sia all'informazione della variante. Se due unità hanno la stessa marcatezza funzionale sono equivalenti (Salmon, 2017: 190-191).

4. LA TRADUZIONE DELL'ARCHITETTURA TESTUALE

Il concetto di marcatezza si può applicare non solo agli enunciati in quanto unità traduttive minime, ma anche a un livello più ampio, quello della struttura testuale. Negli ultimi anni, grazie ai lavori della scuola basilese, è emerso con chiarezza che «ogni lingua ha la propria logica testuale e i suoi specifici stru-

menti per esplicitarla» (Ferrari, Pecorari, 2022: 11). Di conseguenza il processo traduttivo implica anche la riconfigurazione dell'architettura complessiva del TP che «va tradotta come tutti gli altri elementi», «creando gerarchie informative, inserendo subordinazioni logiche e definendo il movimento argomentativo globale» (Ferrari, Pecorari, 2022: 10). Ciò presuppone una visione generale del testo, compito complesso per i traduttori che, lavorando enunciato per enunciato, rischiano di assumere una visione atomistica e di conformarsi alla testualità della LP (Ferrari, Pecorari, 2022: 10-11).

L'unità fondamentale di strutturazione del testo è rappresentata dall'enunciato, una sequenza linguistica racchiusa tra due segni di interpunzione forti, ovvero punto, due punti, punto e virgola (Ferrari, Pecorari, 2022: 16, 20). Un enunciato può essere costituito da una frase complessa per subordinazione e/o coordinazione, una frase semplice di carattere verbale o nominale o un sintagma di vario tipo (Ferrari, Pecorari, 2022: 16-17). Gli enunciati complessi sono composti da più unità informative ordinate gerarchicamente dal punto di vista comunicativo (Ferrari, Pecorari, 2022: 17). Si distinguono l'unità di primo piano, tipicamente associata alla reggente, ed eventualmente le unità che la inquadrano aprendo l'enunciato e quelle sullo sfondo in posizione sintatticamente inserita, che la arricchiscono (Ferrari, Pecorari, 2022: 25).

Poiché uno stesso contenuto denotativo può essere calato in un singolo enunciato o in due o più enunciati, nel passaggio da una lingua a un'altra si può verificare o la riduzione di due o più enunciati a un singolo enunciato, oppure l'articolazione di un singolo enunciato in due o più enunciati (Ferrari, Pecorari, 2022: 20).

In questo lavoro si è scelto di analizzare come si differenzia la segmentazione in enunciati nei testi italiani e nei testi russi esaminando tre racconti di Buzzati (*Eppure battono alla porta*, *Il mantello*, *Sette piani*) per un totale di 11.346 parole, tradotti in russo il primo da I. Smagin e il secondo e il terzo da G. Kiselëv, e una porzione quantitativamente analoga (10.010 parole) del romanzo di Dovlatov *Filial*, tradotto in italiano da Laura Salmon. I testi sono stati interrogati attraverso il Corpus parallelo italiano-russo del Corpus nazionale della lingua russa tramite la ricerca del punto fermo nei TP. Sono stati creati due sottocorpora per verificare se le variazioni di segmentazione riscontrate nei testi tradotti dal russo in italiano sono analoghe a quelle presenti nei testi tradotti nella direzione opposta.

Considerato il volume dei dati, l'indagine ha carattere qualitativo, ma consente di mettere in luce tendenze piuttosto evidenti.

4.1 Variazioni della segmentazione del testo in enunciati nella traduzione dal russo all'italiano

Il primo dato che emerge chiaramente dall'analisi della traduzione italiana di *Filial* di S. Dovlatov è la frequente riduzione di due o più enunciati a un singolo enunciato nel passaggio dal russo in italiano. Si osservano infatti 59 casi di sostituzione di un punto con una virgola a fronte di 4 soli casi contrari.

Talvolta il secondo enunciato in russo è costituito da un'espansione di una frase semplice, come un'apposizione, un circostante di tempo o di luogo.

(1) Zapis' byla osuščestvlena v tysjača devjat'sot sem'desjat šestom godu. **Za** nekotoroje vremja do istoričeskogo razryva počvennikov s liberalami.

* La registrazione era stata effettuata nel 1976. **Prima** della epocale rottura tra gli scrittori nazionalisti slavofili e i liberali.

La registrazione era stata effettuata nel 1976, **prima** della epocale rottura tra gli scrittori nazionalisti slavofili e i liberali.

Altre volte invece sono una o più frasi semplici a essere separate da un punto:

(2) – Možet, i chorošo, čto nas glušat. **Inogda** èto daže polezno. **Sovetskie** ljudi ot ètogo tol'ko vyigryvajut.

* – Forse è persino un bene che ci oscurino. **A volte** è proprio una cosa buona. **I cittadini** sovietici hanno solo da guadagnarci.

– Forse è persino un bene che ci oscurino, **a volte** è proprio una cosa buona, **i cittadini** sovietici hanno solo da guadagnarci.

Su 59 riduzioni in 7 occorrenze si tratta di enumerazioni, nelle quali talvolta in italiano viene inserita la congiunzione *e* prima dell'ultimo elemento, mentre in 6 esempi viene codificata una sequenza di azioni svolte in successione:

(3) Poznakomilas' s nemeckim aktërom. Vyšla замуž. **Pereechala** s mužem v N'ju-Jork.

* Poi aveva conosciuto un attore tedesco. Si era sposata. **Si era trasferita** col marito a New York.

Poi aveva conosciuto un attore tedesco, si era sposata **e si era trasferita** col marito a New York.

Da questi esempi emerge come l'opera di Dovlatov sia caratterizzata da uno stile paratattico e segmentato. Come già sottolineato nel § 2, in traduzione è cruciale distinguere tra le regolarità che definiscono l'architettura testuale di una data lingua e gli aspetti stilistici tipici della lingua di un autore, che risultano marcati anche nella LP. La particolare frequenza di strutture paratattiche in

questo testo viene resa in italiano dalla traduttrice, che però tiene conto nelle sue scelte anche dei tratti che contraddistinguono la testualità nella LA e ne riduce l'occorrenza.

Da questo esempio emerge come viene dosata la segmentazione in enunciati in modo da rendere lo stile dell'autore senza ottenere un testo italiano eccessivamente marcato rispetto al TP russo. In (4) due frasi semplici in successione vengono conservate, mentre la quarta viene condensata in un unico enunciato insieme alla terza:

(4) – Ruvim dolžen prinesti izvinenija. Tol'ko pust' izvinit'sja kak sleduet. A to ja znaju Runju. **Runja** izvinjaetsja sledujuščim obrazom: «Prosti, moj dorogoj, no vse že ty – govno!»

* – Ruvim deve chiedere scusa. Solo che deve farlo come si deve. Altrimenti lo so io come fa il caro Ruvim. **Runja** ti chiede scusa così: «Perdonami, amico mio, ma resti comunque una merda!».

– Ruvim deve chiedere scusa. Solo che deve farlo come si deve. Altrimenti lo so io come fa il caro Ruvim, **ti chiede** scusa così: «Perdonami, amico mio, ma resti comunque una merda!».

In 18 casi, senza considerare le già citate enumerazioni o le sequenze di azioni, il fenomeno della riduzione porta con sé l'inserimento della congiunzione coordinante *e* in italiano che collega i due enunciati russi in un unico enunciato.

(5) Kstati, dver' u nas stekl'jannaja. **Vychodit** na lestničnuju ploščadku.

*A proposito, la nostra porta è di vetro. **Dà** sul pianerottolo.

A proposito, la nostra porta è di vetro **e dà** sul pianerottolo.

In 14 esempi in italiano il secondo enunciato sintatticamente indipendente viene trasformato in una subordinata relativa incorporata nell'enunciato precedente, mentre in russo sono presenti due enunciati sintatticamente autonomi separati da un punto. Muta così la gerarchia informativa: le frasi relative, che in 6 casi sono precedute da una virgola, da unità in primo piano divengono unità di sfondo.

(6) Dve malen'kie lošadi vozili po krugu nizkiju teležku. **V nej** sideli ulybajuščiesja deti.

* Due cavallini trascinavano in cerchio un piccolo carretto. **Su di esso** stavano seduti dei bimbi sorridenti.

Due cavallini trascinavano in cerchio un piccolo carretto **su cui** stavano seduti dei bimbi sorridenti.

Si osserva 1 solo esempio inverso, nel quale una subordinata relativa in russo diventa un enunciato sintatticamente indipendente preceduto dai due punti.

Ci sono poi 6 esempi in cui in italiano il secondo enunciato prende la forma di una subordinata implicita in seconda posizione, 5 al gerundio e 1 al participio passato, collocandosi così sullo sfondo:

(7) Recenziroval novye knigi. **Nazojlivo demonstriroval** svoju èrudiciju.

* Recensivo i nuovi libri. **Sfoggiavo in modo molesto** la mia erudizione.

Recensivo i nuovi libri, **sfoggiando in modo molesto** la mia erudizione.

(8) Raspoloženy my jakoby v podzemnom bunkere. **Ochranjaemsja** čut' li ne ballističeskimi raketami.

* Come se ci trovassimo in un bunker sotterraneo. **Siamo protetti**, praticamente, da missili intercontinentali.

Come se ci trovassimo in un bunker sotterraneo, **protetti**, praticamente, da missili intercontinentali.

In 9 esempi nel passaggio dal punto alla virgola o all'assenza di punteggiatura viene mantenuta una relazione di coordinazione nelle due lingue: in 4 casi è presente la congiunzione coordinativa *i* in russo ed *e* in italiano e in 5 rispettivamente i connettivi *a* ed *e* nelle due lingue. Risulta dunque modificata solo la punteggiatura e il rilievo conferito al secondo enunciato e alla congiunzione. In russo il connettivo coordinativo *a* può esprimere una combinazione atemporale (in cui la collocazione degli eventi sull'asse temporale non è rilevante ai fini della relazione stessa), un contrasto oppositivo e un contrasto correttivo (cfr. Mauri, Manzelli, 2008), viene quindi considerato equivalente sia alla congiunzione italiana *e* sia a *ma* con valore oppositivo o correttivo.

(9) Ved' každyj iz nas est' liš' to, čem sebja oščuščает. **A** ja oščuščal sebja gluboko i beznadežno nesčastnym.

*Perché ognuno è solamente quello che sente di essere. **E** io mi sentivo profondamente e disperatamente infelice.

Perché ognuno è solamente quello che sente di essere **e** io mi sentivo profondamente e disperatamente infelice.

In 21 casi il legame logico-semantico espresso nel TP è codificato anche nel TA, ma i due enunciati vengono fusi in uno unico con l'eliminazione del punto fermo.

In 15 esempi su 21 il punto viene sostituito da una virgola e in 12 di questi viene codificata una relazione di contrasto in entrambe le lingue. Il connettivo avverbiale concessivo *odnako* viene reso una volta dalla congiunzione *ma* (nel suo uso oppositivo, quindi con ipocodifica della relazione controaspettativa) e

una volta dal connettivo avverbiale italiano corrispondente *tuttavia*². La congiunzione *a* viene tradotta 3 volte da *ma* e 1 da *mentre*. La congiunzione a valore controaspettativo *no* viene resa 5 volte con *ma*, che avendo valore oppositivo codifica solo in parte la relazione concessiva. Si riscontra poi la traduzione del connettivo avverbiale controaspettativo *vsë ravno* con *tanto*, 2 connettivi di consecuzione *značit* e *tak čto* resi rispettivamente da *pertanto* e dalla forma causale *siccome* e 1 connettivo di concomitanza³, *pričem*, tradotto in italiano con *per di più*.

Si riporta un esempio di codifica di contrasto:

(10) Tasja ja videl neskol'ko raz. **Odnako** ne podošel, tol'ko izdali machnul ej rukoj.

* Tasja l'avevo intravista più volte. **Tuttavia** non mi ero avvicinato, le avevo fatto solo un cenno da lontano con la mano.

Tasja l'avevo intravista più volte, **tuttavia** non mi ero avvicinato, le avevo fatto solo un cenno da lontano con la mano.

In 3 casi su 21, invece, a fronte del punto in russo si osserva la congiunzione coordinante *e* in italiano e viene mantenuto un connettivo con valore analogo a quello presente nel TP: 1 di concomitanza (*pričem* reso con il segnale di aggiunta *e per di più*), 1 temporale (*Posle ètogo l e quando*) e 1 di consecuzione (*Vot i l e così*):

(11) My rešili zajti v magazin. **Posle ètogo** naši karmany stali zametno ottopyrivat'sja.

* Avevamo deciso di fare un salto a comprare da bere. **Dopo ciò** avevamo le tasche notevolmente rigonfie.

Avevamo deciso di fare un salto a comprare da bere **e quando eravamo usciti dal negozio** avevamo le tasche notevolmente rigonfie.

In (11) in russo il sintagma preposizionale *posle ètogo* ('dopo questo') riprende la frase precedente, mentre in italiano è presente una subordinata temporale che esplicita delle informazioni non espresse nel TP.

Infine in altri 3 esempi su 21 si osserva: una relazione concessiva senza l'inserimento della virgola in italiano (*odnako* reso da *ma* e *tuttavia* insieme); il passaggio dal punto ai due punti (che introducono già un segnale di connessione logica tra i due enunciati) con un connettivo che esprime il motivo del dire (*ved' / infatti*) (cfr. Previtera, 1996) (es. 12); il passaggio dal punto seguito da un sintagma preposizionale a contenuto finale a una subordinata finale implicita (es. 13):

(12) Èto ne dlja menja. **Ved'** ja rešil byt' sderžannym i nebrežnym.

* Non faceva al caso mio. **In fondo** avevo deciso di essere morigerato e distratto.

Non faceva al caso mio: **infatti** avevo deciso di essere morigerato e distratto.

(13) Mne ostavalos' liš' sest' na gorjačij pesok. **Vo izbežanie nenužnoj blizosti**, kotoraja protivorečila moim spartanskim ustanovkam.

* A me non restava che adagiarmi sulla sabbia bollente. **A scanso di una inopportuna vicinanza**, che avrebbe annullato i miei spartani propositi.

A me non restava che adagiarmi sulla sabbia bollente **per evitare che starle troppo vicino** annullasse i miei spartani propositi.

In 9 esempi il contenuto del legame logico-semanticamente viene codificato solo in italiano, in 8 casi in italiano viene inserita una relazione di contrasto: 7 volte con la congiunzione *ma* (solo in 1 in russo era presente *i 'e'*) e 1 volta con il connettivo *tanto* (es. 14). In 1 caso viene aggiunta la codifica di 1 relazione di consecuzione con *quindi*.

(14) Ostal'noe ja ne zapisyval. Dal'se ja perejdu na russkij jazyk. I prekrasno skažu za nego vse, čto trebuetsja.

* Il resto non l'avevo neppure registrato. Poi per la trasmissione sarei passato subito al russo. E avrei tranquillamente detto a nome suo tutto il necessario.

Il resto non l'avevo neppure registrato, **tanto** per la trasmissione sarei passato subito al russo e avrei tranquillamente detto a nome suo tutto il necessario.

In 2 soli esempi si osserva un processo contrario a quelli finora descritti: in russo sono presenti i connettivi *a e pričëm* che non vengono tradotti.

Per quanto riguarda gli incisi racchiusi tra parentesi, ove compaiano in entrambi i testi (4 casi), il russo si differenzia per un diverso uso della punteggiatura: la parentesi infatti viene aperta dopo il punto che segnala la fine dell'enunciato precedente e il punto a fine dell'inciso precede la chiusura della parentesi. Laddove invece una frase indipendente russa viene resa con un inciso in italiano (4 casi), per 2 volte viene posta tra parentesi, per 2 volte tra virgole:

(15) A potom my vstretili slona. **On byl pochož na gromadnuju kopnu sena.**

* Poi avevamo incontrato l'elefante. **Era simile a un enorme covone.**

Poi, **simile a un enorme covone**, avevamo incontrato l'elefante.

In questi casi si osserva un mutamento della gerarchia informativa degli enunciati, un costituente in primo piano viene infatti restituito come costituente sullo sfondo in italiano.

Infine, sono stati osservati altri cambiamenti relativi solo alla punteggiatura oltre al passaggio dal punto alla virgola: 12 dal punto ai due punti e 2 dal punto al punto e virgola, segni che indicano un grado maggiore di connessione tra gli enunciati rispetto al punto fermo.

In generale, nella traduzione dal russo in italiano si osserva una costante riduzione del numero degli enunciati e un aumento delle strutture ipotattiche, in particolare di subordinate relative e subordinate implicite gerundiali o participiali. In italiano si rileva inoltre una tendenza a una maggiore esplicitazione dei legami logico-sintattici (8 di contrasto, 1 di consecuzione) e una maggiore occorrenza di enunciati in posizione sintatticamente inserita.

4.2 *Variazioni della segmentazione del testo in enunciati nella traduzione dall'italiano in russo*

Specularmente a quanto osservato per la traduzione in italiano dove è stata rilevata un'elevata occorrenza dei casi di riduzione di due o più enunciati a un singolo enunciato, nei testi tradotti verso il russo emerge chiaramente la frequente articolazione di un enunciato in due o più enunciati sintatticamente indipendenti. Si osservano infatti 49 casi (erano 59 nell'altra direzione linguistica) di trasformazione di una virgola in un punto (es. 16) e 2 inserimenti di un punto in russo e 1 solo caso contrario. In un unico esempio in russo viene aggiunta la congiunzione coordinante *i* dopo il punto.

(16) Aveva subito deposto la pesante sciabola su una sedia, **in testa** portava ancora il berretto di pelo.

On položil tjaželuju sablju na stul. **Na golove** u nego byla zimmnaja soldatskaja šapka.

* Aveva subito deposto la pesante sciabola su una sedia. **In testa** presso di lui c'era ancora il berretto di pelo.

Sempre a conferma delle tendenze evidenziate nel § 4.1 in 10 casi nella traduzione verso il russo si osserva la sostituzione della congiunzione coordinante *e* con un punto fermo (nella direzione opposta erano 18).

(17) Era alquanto pallido infatti **e come sfinito**.

Džovanni i vprjam' byl očen' bleden. **Sily slovno ostavili ego**.

* Era alquanto pallido infatti. **Come se le forze lo avessero lasciato**.

In (17) al secondo costrutto predicativo con un aggettivo corrisponde in russo un enunciato indipendente (cfr. Govoruch, 2001: 57).

Anche le subordinate relative mostrano una più elevata occorrenza nei TP italiani con 11 casi a fronte di enunciati sintatticamente indipendenti giustapposti in russo (nel § 4.1 gli esempi erano 14). In 6 occorrenze la frase relativa è preceduta da una virgola (es. 18) e in 1 dalla congiunzione *e*.

(18) Dopo sette giorni, un pomeriggio verso le due, entrarono improvvisamente il capo-infermiere e tre infermieri, **che** spingevano un lettuccio a rotelle.

Prošla nedelja. Okolo dvuch časov dnja v palatu neožidanno vošli fel'dšer i troe sanitarov. **Oni** tolkali pered soboj kataalku.

* Passò una settimana. Un pomeriggio verso le due, entrarono improvvisamente il capo-infermiere e tre infermieri. **Essi** spingevano un lettuccio a rotelle.

In russo in un caso al contenuto della relativa corrisponde un aggettivo (*neznakomyj gorod*, lett. 'città sconosciuta', per *città, che pure era nuova per lui*).

Non sono presenti casi nei quali venga introdotta una subordinata relativa in russo.

Ci sono poi 15 esempi (erano 6 quelli evidenziati nell'altra direzione) in cui in italiano la seconda frase ha la forma di una subordinata implicita: 11 al gerundio (10 posposte (es. 19) e 1 preposta), 3 al participio passato (2 preposte e 1 posposta) e 1 completiva all'infinito a contenuto finale (es. 20).

(19) Aveva un po' di febbre, ma volle fare ugualmente a piedi la strada fra la stazione e l'ospedale, **portandosi** la sua valigetta.

On oščuščal legkij oznob, no ot vokzala do kliniki rešil dojti peškom. **Pri sebe** u nego byl nebol'šoj čemodan.

* Aveva un po' di febbre, ma volle fare ugualmente a piedi la strada fra la stazione e l'ospedale. **Con sé** aveva una valigetta.

(20) Il medico era persona simpaticissima, premurosa e cordiale; si tratteneva spesso anche per delle ore intere **a chiacchierare** degli argomenti più svariati.

Lečaščij vrač okazalsja čelovekom na redkost' prijatnym, vnimatel'nym i otzyvčivym. On podolgu zasiživalsja u Korte. **Oni govorili** na samye raznye temy.

Il medico era persona simpaticissima, premurosa e cordiale. Si tratteneva spesso anche per delle ore intere da Corte. **Essi chiacchieravano** degli argomenti più svariati.

Questo esempio conferma le conclusioni tratte in Biagini (2012: 229-230; cfr. anche Govoruch, 2001: 59-60), secondo cui di frequente a una completiva finale italiana corrisponde in russo una giustapposizione o una coordinazione.

In 2 esempi con *e*, 1 in assenza di punteggiatura e 1 con punto e virgola, viene introdotto il punto fermo in russo a cui segue la congiunzione coordinante *a* che esprime una combinazione atemporale (erano 9 i casi nell'altra direzione).

Per quanto riguarda le relazioni logico-semantiche tra frasi, in 10 casi in russo viene codificata la stessa relazione espressa nel testo italiano pur in presenza di due enunciati separati da punto (questi casi erano 22 nell'opposta direzione linguistica).

In 7 esempi è presente la congiunzione *ma* in italiano, resa in russo da 3 *no*, 2 *odnako*, 1 *naoborot* e 1 *vpročem* (per *ma in fondo*) preceduti da un punto fermo. Altre 3 relazioni di contrasto sono codificate in italiano da *sebbene* (e *stranno ved'*⁴ e *odnako* in russo) (ess. 21 e 22) e da *tanto* (*da i* in traduzione).

(21) [...] **sebbene** fosse convinto che questo trasloco non corrispondesse a un peggioramento del male, si sentiva a disagio al pensiero che tra lui e il mondo normale, della gente sana, già si frapponesse un netto ostacolo.

On byl uveren, što perezd nikak ne svjazan s bolezn'ju ili ee obostreniem. **Odnako** sama mysl' o tom, što teper' meždu nim i obyčnym mirom, mirom zdorovyh ljudej, vozniklo vpolne oščutimoe prepjatstvie, byla emu neprijatna.

* Era convinto che questo trasloco non corrispondesse a un peggioramento del male. **Tuttavia** il pensiero che tra lui e il mondo normale, della gente sana, già si frapponesse un netto ostacolo lo faceva sentire a disagio.

(22) Notò subito al terzo piano che nel reparto regnava una speciale gaiezza, sia nel medico, sia nelle infermiere, **sebbene** laggiù fossero in cura ammalati molto preoccupanti.

Na tret'em etaže Džuzeppe Korte srazu otmetil neobyčnoe vesel'e sredi vračej i obsluživajuščego personala. **Stranno, ved'** zdes' ležali bol'nye, vnušavšie ser'ěžnye opasenija.

* Notò subito al terzo piano che nel reparto regnava una speciale gaiezza, sia nel medico, sia nelle infermiere. **Strano, eppure** laggiù erano in cura ammalati molto preoccupanti.

In 8 esempi (nella direzione linguistica opposta erano 9) il contenuto del legame logico-semantico viene codificato solo in italiano, ma non viene espresso in russo: si riscontrano 7 *ma*, 1 *mentre* a significato temporale e 1 *perché* esprime un motivo (es. 23).

(23) La notizia fece piacere a Giuseppe Corte, **perché** in un così complesso quadro di traslochi, il suo ritorno al settimo piano sarebbe riuscito assai più facile. Novovvedenie srazu ponravilos' Džuzeppe Korte. **Teper'** emu budet prošče vernut'sja k sebe na sed'moj.

* La notizia fece piacere a Giuseppe Corte. **Ora** sarebbe stato più semplice per lui ritornare al settimo piano.

Sono presenti anche 3 esempi in cui la relazione logico-argomentativa è codificata solo in russo con *no* ('ma'), *poètomu* ('perciò') e *tak čto* ('quindi').

Anche nella traduzione verso il russo si nota l'uso diverso della punteggiatura negli enunciati incidentali tra parentesi e 5 casi di trasformazione di un inciso italiano in un enunciato indipendente in russo con il passaggio da una collocazione sullo sfondo a una in primo piano:

(24) Giuseppe Corte, **in preda alla febbre serale**, ascoltava ascoltava le meticolose giustificazioni con una progressiva stanchezza.

K večeru u Džuzeppe Korte obyčno povyšalas' temperatura. On vsë slušal i slušal prostrannye obyjasnenija vrača, čuvstvujja, kak ego odolevaet ustalost'.

* **Verso sera a Giuseppe Corte di solito saliva la febbre.** Egli ascoltava ascoltava le meticolose giustificazioni del medico sentendo una progressiva stanchezza.

Altri cambiamenti relativi alla sola punteggiatura oltre al passaggio dal punto alla virgola riguardano 28 passaggi dal punto e virgola in italiano al punto in russo e 5 dai due punti al punto (erano rispettivamente 2 e 12 secondo i dati delle traduzioni verso l'italiano).

In generale, i dati ricavati dalla traduzione verso il russo confermano i fenomeni osservati in direzione opposta. Infine, alcuni esempi ottenuti da entrambi i sottocorpora mostrano una tendenza in italiano a mantenere la coreferenza dei soggetti delle unità informative che formano gli enunciati complessi, mentre in russo i corrispondenti enunciati sintatticamente indipendenti mostrano soggetti diversi (cfr. Govoruch, 2003). La coreferenza dei soggetti è favorita dall'occorrenza di un gerundio (es. 19), ma si verifica anche in presenza di altre strutture sintattiche (ess. 16 e 17).

5. CONCLUSIONI

Questo lavoro si propone di dimostrare come un rigoroso impianto linguistico teorico consenta di mettere in luce alcuni degli aspetti centrali che caratterizzano la traduzione interlinguistica, applicando gli aspetti teorici in esame allo studio della segmentazione del testo in enunciati in russo e in italiano.

Nel § 2 è stato argomentato come il problema della traduzione interlinguistica non sia legato esclusivamente alla differenza tra i sistemi linguistici, poiché a parità di opzioni offerte da due sistemi e filtrate dalla norma, nell'uso, quando ci si trova nell'ambito della «grammatica delle opzioni», le lingue mostrano delle “preferenze” per forme specifiche che risultano quindi più frequenti e pertanto meno marcate in una determinata lingua rispetto a un'altra.

Essendo il concetto di marcatezza alla base della nozione di equivalenza traduttiva, risulta fondamentale evidenziare questa idiosincrasia dell'uso linguistico nella coppia di lingue coinvolte nella traduzione con l'ausilio dei CP. Inoltre, queste asimmetrie dell'uso non riguardano solo la struttura della frase semplice o complessa, ma l'intera architettura testuale che presenta caratteristiche linguospecifiche. Una volta descritte le caratteristiche legate all'uso di una lingua è possibile anche mettere maggiormente in rilievo i tratti specifici degli stili individuali. Lo studio della traduzione dell'architettura testuale rappresenta un ambito di ricerca ancora in gran parte inesplorato, così come risulta innovativo l'utilizzo del CP per l'analisi della segmentazione dei testi in enunciati⁵.

Da questo lavoro è emersa la prevalenza in russo di enunciati semplici a fronte, nel testo italiano, di enunciati complessi composti da più unità informative

ordinate gerarchicamente dal punto di vista comunicativo. In italiano si osserva una maggiore frequenza di subordinate relative e di subordinate implicite gerundiali, participiali o all'infinito. Risulta inoltre una tendenza all'esplicitazione delle relazioni logico-argomentative in italiano e alla coreferenza dei soggetti delle unità informative che costituiscono gli enunciati complessi. In russo la frequente collocazione del connettivo o della congiunzione coordinante dopo il punto fermo, evidenziata anche in Pecorari, Pinelli (2023) per la relazione concessiva, conferisce un maggiore rilievo agli enunciati collegati dal connettivo e alla relazione codificata.

Per concludere, se si considerano i due parametri suggeriti da Korzen (2021) per paragonare la complessità della struttura testuale in italiano e in danese – il numero di proposizioni per frasi e il loro grado di subordinazione – si potrebbe affermare che, sulla base dei dati raccolti, l'architettura testuale dell'italiano mostra un grado di complessità maggiore rispetto a quella del russo.

NOTE

¹ Halliday contrapponeva «grammatica delle regole» e «grammatica delle opzioni» come due modelli alternativi di descrizione grammaticale (cfr. Halliday, 1978). Secondo Prandi *et al.* «i due modelli non si escludono, ma sono complementari» (2005: 66-67): il primo è appropriato per la descrizione del nucleo della frase semplice, dove la struttura domina sulla funzione; il secondo può essere applicato al di fuori del nucleo, dove il parlante ha a disposizione un paradigma di opzioni per esprimere la stessa funzione.

² Per un'analisi delle tendenze d'uso del connettivo avverbiale concessivo *tuttavia* e dei suoi principali corrispettivi russi *odnako*, *tem ne menea* e *vsë že* in prospettiva contrastiva si veda Pecorari, Pinelli (2023).

³ Inkova (2018) definisce la relazione espressa dai connettori contenenti l'elemento *pri* (*pri ètom*, *pri tom*, *pričem* e *pri tom čto*) con il termine di «concomitanza» (*sopustvovanie*). Tale relazione non viene inclusa nelle principali descrizioni delle relazioni logico-semantiche perché in molte lingue non sono presenti connettivi che la codifichino specificatamente. Fanno eccezione il russo e il tedesco. Kortmann definisce la relazione di *concomitance* come segue: «two separate situations p and q stand side by side; there is no indication of specific semantic relation holding between p and q; all that needs to be secured is the unity of space and time» (Kortmann, 1997: 89, cit. in Inkova, 2018: 162).

⁴ Nel § 4.1 nell'es. (12) lo stesso segnale discorsivo (*ved'*) è utilizzato per codificare il motivo del dire e corrisponde a *infatti*. Per le diverse funzioni di *ved'* si rimanda a Biagini, Bonola (2019).

⁵ Per altri studi condotti a livello testuale con l'ausilio del CP cfr. anche Biagini, Mazzoleni (2017) e Biagini, Mazzoleni (2023).

BIBLIOGRAFIA

- Biagini, F. (2012), *L'espressione della finalità in russo. Uno studio contrastivo con l'italiano*, Bologna, Bononia University Press.
- Biagini, F., Bonola, A. (2019), "Descrizione semantico-funzionale delle particelle russe e corpora paralleli", in: Krapova, I., Nistratova, S., Ruvoletto, L. (a cura di), *Studi di linguistica slava*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, pp. 53-77.

- Biagini, F., Gebert, L. (in stampa), “Gli equivalenti russi delle perifrasi verbali a valore aspettuale in italiano”, in: *Atti del IX Incontro di linguistica slava, in onore di Andrea Trovesi, Dalle origini ai giorni nostri: Convergenze e divergenze tra lingue slave (Capodistria, 23-24 settembre 2022)*, Koper, University of Primorska Press.
- Biagini, F., Maiko, T., Nosedà, V. (in stampa), “Il corpus parallelo italiano-russo del Nacional’nyj Korpus russkogo jazyka (NKRJa): evoluzione e applicazioni nelle ricerche della slavistica italiana”, *Studi Slavistici*, 21(1).
- Biagini, F., Mazzoleni, M. (2017), “I costrutti preconcessivi in italiano e in russo: primi risultati di una ricerca sul corpus parallelo del NKRJa”, *Supostavitelno ezikoznanie*, 42(4), pp. 77-88. <http://www.slav.uni-sofia.bg/index.php/publ/2079-sapost-4-2017>, ISSN 0204-8701 (ultimo accesso 20/7/2023).
- Biagini, F., Mazzoleni, M. (2023), “Sull’ordine sequenziale di protasi e apodosi in italiano e russo nel corpus parallelo del NKRJa”, in: De Cesare, A., Ferrari, A., Lala, L., Pecorari, F. (a cura di), *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva. La componente testuale*, Firenze, Cesati, pp. 19-30.
- Cardona, G. R. (1988), *Dizionario di linguistica*. Roma, Armando.
- Corpus Nazionale della Lingua Russa, <https://www.ruscorpora.ru> (ultimo accesso 18/7/2023).
- Coseriu, E. (1969), “Sistema, norma e parola”, in: *Studi linguistici in onore di V. Pisani, I*, Brescia, Paideia, pp. 235-253.
- Dubois, J., Giacomo, M., Guespin, L., Marcellesi, C., Marcellesi, J. B., Mével, J. P. (1992), *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- Ferrari A., Pecorari, F. (2022), *Le buone pratiche redazionali nei testi istituzionali svizzeri in lingua italiana*, Firenze, Cesati.
- Garbovskij, N. K. (2004), *Teorija perevoda*, Moskva, Izdatel’stva Moskovskogo Universiteta.
- Govoruchò, R. A. (2001), “Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo”, *Studi di grammatica italiana*, XX, pp. 53-67.
- Govoruchò, R. A. (2003), “Il primo attante in russo e in italiano: aspetti sintattici e pragmatici”, in: Rocchetti, A., Giacomo-Marcellesi, M. (a cura di), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*. Atti del XXXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Parigi, 20-22 settembre 2001), Roma, Bulzoni, pp. 417-428.
- Halliday, M. A. K. (1978), *Language as Social Semiotic*, London, Arnold.
- Inkova, O. (2018), “Konnektory russkogo jazyka s formantom pri: korpusnoe issledovanie”, *Russian Linguistics*, 42, pp. 159-90, <https://doi.org/10.1007/s11185-018-9195-7> (ultimo accesso 18/7/2023).
- Jakobson, R. (1959), “On Linguistic Aspects of Translation”, in: Brower, R. (ed.), *On Translation*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, pp. 232-239.
- Jakobson, R. (1995) [1966], “Aspetti linguistici della traduzione”, in: Nergaard, S. (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano, Bompiani, pp. 51-62.

- Kortmann, B. (1997), *Adverbial Subordination. A Typology and History of Adverbial Subordinators Based on European Languages (Empirical Approaches to Language Typology, 18)*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Korzen, I. (2021), "Are Some Languages More Complex than Others? On Text Complexity and How to Measure It", *Globe: A Journal of Language, Culture and Communication*, 12, pp. 18-31.
- Mauri, C., Manzelli, G. (2008), "Mappe semantiche tra sincronia e diacronia: l'evoluzione delle strategie congiuntive e avversative nelle lingue slave", *Linguistica e Filologia*, 26, pp. 75-103.
- Noseda, V. (2018), "La *corpus revolution* russa e il corpus parallelo italiano-russo: storia, criteri di compilazione e usi", *L'Analisi linguistica e letteraria*, 26(2), pp. 115-132.
- Pecorari, F., Pinelli, E. (2023), "Il connettivo concessivo *tuttavia* e i suoi corrispettivi russi: un'analisi contrastiva *corpus-based*", *mediAzioni*, 36(1), pp. A154-A176, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16395> (ultimo accesso 18/7/2023).
- Picchianti, M., Jampol'skaja, A. (1995), "Sulla teoria della traduzione in Russia", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 24(1), pp. 59-76.
- Prandi, M. (2004), *The Building Blocks of Meaning*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Prandi, M., Gross, G., De Santis, C. (2005), *La finalità. Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*, Firenze, Olschki.
- Previtera, L. (1996), "I costrutti causali", in: Prandi, M. (a cura di), *La subordinazione non completiva. Un frammento di grammatica filosofica* [numero monografico di *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 25(1)], pp. 1-27.
- Renzi, L., Salvi, G., Cardinaletti, A. (a cura di) (1995), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. III: *Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*. Bologna, Il Mulino.
- Salmon, L. (2017), *Teoria della traduzione*, Milano, FrancoAngeli.
- Skytte, G., Korzen, I., Polito, P. (a cura di) (1999), *Strutturazione testuale in italiano e in danese, risultati di una indagine comparativa*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press.